



Seduto a un bar sulla via centrale della «Perla dell'Adriatico»

DUBROVNIK Poco prima della luce della Neretva dove si inoltra la strada per Mostar e Sarajevo c'è il porto di Ploče base dell'Unprofor e dello smistamento dei trasporti umanitari per la Bosnia. Su bito prima troviamo un incidente stradale. Un camion dell'Onu ha portato via il paraurti e raschiato il banco di una camera locale. La strada è bloccata e in mezzo di qualcuno brucia lentamente i militari Onu e l'autista e qualche passeggero del pullman. A un certo punto uno di questi in divisa va a prendere il suo kalashnikov e lo agita davanti al viso dei soldatini inglesi i quali si sbrigliano a prendersi la colpa. Appena un mese fa non sarebbe successo. A Ploče ho preso il traghetto per la lunga penisola di Peljesac e da lì quello per l'isola di Korčula. D'improvviso la scena si è popolata di donne bambini e ragazzi. Il fatto è che le famiglie di Dubrovnik che se lo potevano permettere sono andate nelle loro magnifiche isole a metà fra la fuga e la vacanza. La stagione si era aperta con bombardamenti della nuova pista dell'aeroporto di Dubrovnik poi delle sue pentere e delle spiagge. Un bombardamento contro l'estate per così dire come quello della città quattro anni prima lo era stato contro la dolcezza della vita.



Mostar Est Ippolita Paolucci

Militari sullo Stradun

Lo Stradun di Dubrovnik indurrebbe qualunque marcia militare a trasformarsi nella passeggiata e nel gioco degli sguardi. Accesso lo Stradun è semivuoto come tutta la Città Vecchia e le poche persone rimaste sembrano essere state scelte a ricordarci la città com'era e come tornerà ad essere barbiere suore uomini che si raccontano le novità al bar belle ragazze donne di mare che somigliano alle loro cagnette giovani che per il fatto di aver indossato un'uniforme non hanno un'andatura meno scanzinata. I giorni di sciamani a Dubrovnik per chi si vuole segnare grigio sono quasi più numerosi e certo più numerosi e impazziti le barbe non arrivano più sulla città monumentale fuori non ci si può muovere sull'andamento delle operazioni a Trubine c'è il segreto militare. La città sembra ben si aspetta anche la sua decisione e tanto piccole squadre di operai formano a fizza in protezione attorno alla miriade di statue del patrono San Biagio. C'è chi chiede se sia per la tranquillità o per dare qualcosa da fare alle telecamere. D'altra parte il fatto che ho preso da Korčula per Mostar e Dubrovnik tre ore e mezzo di viaggio azzurro sono era vuota di civili e carico di militari specializzati nella difesa dalle armi chimiche segno che non si esclude davvero niente. I militari a nord e a sud di Dubrovnik sono completamente devastati dall'ultimo provocato. Dal giorno che il nostro per la seconda volta in cinque anni. Nella città vecchia il suono delle cannonate arriva attente e si confonde con quello benedetto dei temporali pomeridiani che un tempo a spingere le fiamme. I giorni di vista sono la città deserta e spalmata con un manto di zolfo grigio come se gli

Ormai solo fotografi tra le statue cadute dell'antica Dubrovnik

ADRIANO SOFRI  
quanti esiti di bellezza. Nelle scorse ore di camminamento lungo le mura in frantumi dei bombardamenti del '91-92 già raccolti e ricomposti per il restauro qualcuno esposti senza custodia scoperti dalla lingua mazzata che sbucano da un fogliame di marmo angeli senza ali e col viso mutilato. I foto non efface.  
La foto di Sanja  
Dalla sommità di un muro a picco sul mare si alza in volo infelicitato il mio passaggio un aquilone dolente e maestoso spinto in un mezzo di galbani pefilanti di chi si qualifica montagnai in un'isola di chi si qualifica argentieri e dove i giornalisti sono alloggiati come se o una faccia di ragazzo americano perché ho visto appena pochi giorni fa a Sarajevo. Anche il bar qui vicino aveva dato un'altro Dizi aveva un copri di Tim. Ma

de l'Unità in Italia dei giornali che usano la sua foto come un manifesto. Devi andare a Siena gli dico fare la più bella foto di Leyla dopo l'operazione. Dove è Siena? - chiede. Sostiene di avere una nonna di origine fiorentina addirittura ma che non ha mai parlato una parola d'italiano. A Dubrovnik non ha fotografato niente di interessante solo statue e una famiglia che vive nell'acquario al posto dei pesci. Dice testualmente «Prima sono andato a fotografare le statue poi ci sono tornato per vederle».

La realpolitik

Programmi non ne ha se non di tornare a New York e poi da ottobre per quattro mesi fare le foto di scena per la stagione openistica di Memphis Tennessee (città per altro di Elvis Presley e di Michael Jackson). Del cartellone sa solo che si aprirà col Rigoletto lui non ha mai visto un'opera intanto per prepararsi compra del Cd Tony Capuozzo appena arrivato a Dubrovnik dall'Italia gli dice che Leyla sta bene e che è andata a vedere il Palio dell'Assunta. Che cos'è il Palio? - chiede. Una vecchia corsa di cavalli dico ma il mio inglese è equivoco. «Una corsa di vecchi cavalli capisce lui senza sorprendersi granché. Il ragazzo Robert in parte per Split Spalato con una Panda a noleggio noi per Korčula con il traghetto che va a Fiume. Chiedo a Gervasio Sanchez un fotografo spagnolo che lavora per il País e che ha pubblicato un bel libro di foto di Sarajevo se conosce King. Mi dice di una volta che l'ha visto a Sarajevo fotografare assorbito come in una lezione di anatomia i resti umani di un'esplosione. «È un tipo un po' strano» dice.

A Dubrovnik anzi un po' più a sud finisce l'Adriatico croato e comincia il mare del Montenegro. Lo sbocco al mare dunque la Federazione jugoslava ce l'ha e con un porto efficiente come Bar. In realtà l'alleanza serbo montenegrina non è affatto così irresistibile e i conflitti esplosivi che covano nella regione come nel Kosovo e in Albania potrebbero rimescolare le carte. A Belgrado devono aver pensato davvero di prendersi se non Dubrovnik il tratto di costa a sud da Cavtat alle Bocche di Cattaro. Resta il fatto che il bombardamento accanto di Dubrovnik non ebbe mai alcuna giustificazione nemmeno nella più pretestuosa trama geopolitica o etnica e che nonostante questo in nome della forza maggiore la buona società europea si mostri incline allora a salvare Dubrovnik facendone una città museo galleggiante. A parte questo caso madomale non è interessante che i real filosofi del fatto compiuto i ratificatori indefessi della vittoria ormai acquisita sul campo dai serbi di Milosevic ed ai serbo bosniaci di Karadzic continuano a pontificare come se niente fosse se non addirittura a scardassare lizzarsi contro il fatto compiuto delle operazioni. Tempesta e il rovesciamento dei rapporti di forza sul campo nel volgere di pochi giorni? Quante sono le realpolitik di questo mondo? Devo ricordarmi di chiedere al prossimo incontro al giovane Robert King di Memphis Tennessee.

Sperduto in Bosnia

Oltre a quella di Leyla ha piazzato una foto su News Week. Ma ha dato le sue foto all'Ap non sa bene quanto ne abbiano ricavato né che cosa tocchi a lui. Gli hanno detto che in Italia Panorama ne ha fatto la copertina vorrebbe vederla. Chiedo con grande insistenza quanti soldi hanno dato a Leyla e alla sua famiglia. È chiaro che è legato in un modo scosso alla ragazza. Gli racconto della campagna

DALLA PRIMA PAGINA

Voto inevitabile senza...

governo Berlusconi poi di capo di un governo sostenuto dal centro-sinistra e dalla Lega abbia potuto constatare che un autentica politica di rigore e di risanamento è possibile in questo paese solo se accompagnata da una costante preoccupazione di equità sociale e quindi sostenuta dal movimento sindacale e dalla sinistra.

D'altro canto senza l'accordo sul costo del lavoro senza il nostro sostegno alle scelte di Ciampi e poi alle misure dell'attuale governo il paese non avrebbe retto. Questa è la verità e negare questo merito alla sinistra democratica italiana è solo segno di scarsa onestà intellettuale e di mancanza di spirito democratico. In questo delicato e importante passaggio politico il Pds ha saputo prendersi le sue responsabilità e svenendo i numerosi profeti di sciagura ha notevolmente accresciuto il suo prestigio e la sua forza elettorale. E ha spinto in avanti la sua politica di alleanze democratiche con le forze progressiste. Oggi ci troviamo impegnati nel governo di dieci Regioni su sedici che hanno rinnovato le proprie assemblee della quasi totalità delle città e delle province italiane. Una grande sfida per restituire credibilità ed efficienza ad istituzioni logorate da Tangentopoli per ricostruire un rapporto democratico di partecipazione e passione civile con i cittadini. Non ci sentiamo in difficoltà, non siamo nervosi siamo tranquilli e abbiamo anche molto da fare.

Debbo anche dire che non ho mai considerato e non considero seria l'idea che il dottor Dini possa divenire grazie ai risultati positivi che ha conseguito con il nostro sostegno nel governo del paese un buon candidato delle forze politiche della destra di quelli cioè che hanno ostacolato o apertamente contrastato il suo governo. Si tratta di un'idea singolare che in un paese civile e normale non avrebbe neppure corso. Sarebbe questa la nuova cultura politica del maggioritario e dell'alternanza? Come si vede idee di questo tipo sono ancora nel solco della più detestabile tradizione del trasformismo. Considero il dottor Dini una persona troppo seria perché egli non comprenda l'indigenza e l'insostenibilità di una ipotesi di questo tipo. Aggiungo che una tale operazione sarebbe così scopertamente strumentale da apparire sgradevole a una larga parte della stessa opinione pubblica e quindi - cheché se ne dica - anche elettorale. Non sono davvero queste le nostre preoccupazioni. Altri sono i problemi importanti che il paese ha di fronte a sé e da cui potrà dipendere la prosecuzione fruttuosa o la interruzione rapida della legislatura. Il governo è ormai prossimo alla conclusione del limitato programma per il quale ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Il paese ha in parte superato la fase delicata della emergenza finanziaria. Ma come è naturale le questioni che ora si aprono di fronte alle istituzioni e alla politica tornano ad essere i temi di fondo di grandissima portata del rinnovamento della economia e della società italiane. Non si tratta soltanto del necessario compimento della trasformazione istituzionale. Si tratta dell'occupazione che stenta a crescere malgrado la forte ripresa dell'economia si tratta delle nuove politiche verso il Sud che non può passare dall'assistenzialismo e dal clientelismo all'abbandono. Si tratta del miglioramento delle condizioni di vita e salariali di tanti lavoratori che in questi anni hanno pagato il prezzo più alto all'avvio del risanamento finanziario. Si tratta della scuola dell'università della ricerca scientifica più in generale delle grandi infrastrutture civili e della pubblica amministrazione. Per non parlare dell'impegno che hanno nella fase delicata della costruzione europea delle scelte - a nostro giudizio necessarie - sul terreno dell'accelerazione della integrazione politica e non solo economica e quindi di una politica estera e di sicurezza comuni dell'Europa. Mi sembra difficile che si possa affrontare un complesso di problemi così impegnativi senza una larga base politica senza una maggioranza. C'è una maggioranza per affrontare questi problemi? Ci sono le condizioni per una intesa sufficientemente ampia e solida per sostenere un nuovo programma di governo di lungo respiro? Non sono interrogativi retorici sono domande serie che rivolgiamo a tutte le forze politiche. Noi siamo pronti a una verifica che deve essere condotta con rigore e senza inutili furbizie e siamo anche pronti a dobbiamo dimostrarci a noi stessi le nostre responsabilità.

Non c'è dubbio che sarebbe preferibile per il paese poter arrivare alle elezioni dopo aver completato la riforma del nostro assetto istituzionale. Noi abbiamo avanzato proposte importanti in questo senso nella direzione del monocalmerismo del federalismo democratico della indicazione di un premier attraverso il sistema elettorale a doppio turno che sia poi eletto dal Parlamento secondo il modello largamente prevalente delle democrazie parlamentari che esiste in Europa. Ma per realizzare una tale legislatura la riforma della Costituzione occorre una sincera disponibilità a confrontarsi con gli altri in modo non propagandistico ed io sin qui non ne ho visto traccia. E del tutto propagandistico il modo in cui la destra agita la bandiera del presidenzialismo senza aver presentato alcuna proposta di riforma costituzionale in modo volutamente generico e prelettorale. Accanto a una serena volontà di ricercare le intese necessarie per la riforma della Costituzione occorre anche il ritorno a sottolineare un pieno impegno a sostenere un programma di governo di forte respiro. Ma se queste condizioni non vi sono allora il senso di responsabilità non sta nel tirare a campare ma nell'individuare un cammino più rapido che porti verso le elezioni politiche. Facendo sì che anche in un tempo più limitato si provveda non solo all'approvazione della legge finanziaria ma all'appuntamento di regole e di intese che garantiscano un confronto civile e democratico con il voto nelle elezioni e favoriscano l'impegno costituzionale più rinnovabile almeno della prossima legislatura. Questi sono i temi reali della scelta che le forze politiche hanno di fronte a sé. Spetta alle forze politiche dire con chiarezza ciò che vogliono senza scaricare le proprie responsabilità sui vertici delle istituzioni e del governo.

Vorrei aggiungere che innanzitutto spetta alla destra dire ciò che vuole. Non siamo stati noi a promuovere la virulenta campagna per le elezioni che ha rumorosamente disturbato la vita politica italiana negli ultimi mesi. Non abbiamo parlato noi di un Parlamento delegittimato non abbiamo indicato noi nel presidente del Consiglio la lunga manus o il ventriloquo dei nostri avversari politici salvo poi pensare di ingaggiarlo come candidato premier. Insomma questa vecchia nuova destra italiana non ha dato gran prova di serietà nel governo né nell'opposizione. Si tratta di vedere se oggi in questo delicato e importante passaggio della vita politica italiana saprà vivere con chiarezza e con serietà ciò che vuole. E quali responsabilità e pronta ad assumersi. Se si vuole il dialogo per le riforme e un impegno comune per il governo del paese noi siamo pronti a discuterne. Ma se questo non è possibile si vada senza drammi e senza inutili alle elezioni politiche.

(Massimo D'Alema)

PUnità logo and list of names: Walter Veltroni, Giuseppe Castoro, Antonio Zollo, Giancarlo Bossi, Marco Damore, Pietro Spalato, Antonio Bernardi, Antonio Mattia, Neda Antonietti, Alessandro Martocci, Antonio Bernardi, Alessandro Daini, Elisabetta Di Pisco, Savino Marchini, Anselmo Mattia, Giovanni Nitti, Gianluigi Montalbano, Ignazio Rinaldi, Gianluigi Sorrentini, Antonio Zollo, Giuseppe F. Manuelli, Silvio Testolini.

DALLA PRIMA PAGINA Tanti Ross Perot pronti alla corsa

italiani (anni fa) ha annunciato che non chiedo ed essere eletto senatore. Il mio prossimo quando si sciolta il suo terzo mandato. Ma non ho escluso di candidarsi anche lui alla Casa Bianca. Bradley ha risposto con il generale in pensione. Colin Powell è il più popolare per il suo equilibrio d'istinto e per il passato e naturalmente tra gli elettori. Da tempo si parla di Powell come dell'uomo che se si candidasse alla presidenza potrebbe essere il primo nero della storia all'quid del Paese. Se Powell e Bradley si candidassero insieme come presidente e vice presidente indipendente avrebbe sicuramente grande successo. Un'idea di democrazia liberale. Powell e Bradley hanno governato il D.C. con un'alta tasso di successo che potrebbe anche fare un'idea

to attraverso le grandi distanze di spazio e le differenti condizioni degli Stati Uniti. Ma oggi le comunicazioni di massa la tv soprattutto consentono a un candidato purché disponga di molto denaro e di un appeal politico di farsi conoscere direttamente da tutto l'elettorato. I partiti americani sono diventati strutture obsolete anzi sempre più spesso a causa delle loro necessità finanziarie e del sistema di favoritismi ad essi connesso finiscono col nuocere alla popolazione dei loro elettori.

È probabile che gli Stati Uniti anticipino rispetto ad altri Paesi le possibili distorsioni a cui un regime democratico può andare incontro quando la tv acquista un sistema di influenza determinante. Come sta delle nazioni più ricche (anche in Italia) si è affascinati dalla possibilità di cambiare in meglio le istituzioni. Sarà utile osservare attraverso quali percorsi con pregi e difetti questo cambiamento venga instaurato in Paesi come appunto gli Stati Uniti.

(Gianluigi Melega)



«Chist'è 'o paese d' 'o sole» Canzone napoletana di Bovio e D'A...